

RADU LUPU IN CONCERTO  
DA BEETHOVEN A BRAHMS

Un grandissimo maestro del pianismo contemporaneo, il rumeno Radu Lupu, solista per le più importanti orchestre internazionali - dai Berliner Philharmoniker ai Filarmonici di Vienna - approderà con due recital in prima nazionale per la Fondazione Regionale per lo Spettacolo del FVG, a Pordenone (Auditorium Concordia) e a Trieste (Sala Tripovich): l'appuntamento è per stasera e per giovedì. In programma due Sonate di Beethoven, alcuni Preludi di Debussy e i Klavierstücke op.76 di Brahms. Per informazioni tel. Fondazione Regionale per lo Spettacolo, 0432.21327.

## nuovi dischi

## BJÖRK SI FA UNA E TRINA: IL MEGLIO DEL SOGNANTE POP DEI GHIACCI IN TRE CD

Silvia Boschero

Perché l'Islanda come luogo musicale sia diventata una sorta di Eden a cui tutti gli europei guardano con desiderio non è difficile da capire. È un luogo lontano, diverso, etereo, un «altrove» dove ci sono periodi dell'anno in cui il sole fa capolino solo per scomparire subito dopo, un luogo dominato dall'acqua in tutte le sue forme: ghiaccio, neve, mare, sorgente, lago, geysir, ha paesaggi infiniti e desolati, ma soprattutto ha una piccola regina-ambasciatrice, Björk, che unisce due caratteristiche: rappresenta sì l'etereo e l'irraggiungibile, ma è riuscita anche a trasformarsi in una portentosa macchina da business. Per fortuna il talento non manca a questa fanciulla che si è svelata al mondo come la nuova Alice nel paese delle meraviglie dei ghiacci contribuendo negli ultimi

anni a riscrivere la leggenda del suo paese disegnandosi addosso splendidamente. Per questo, oltre a parlare di questa piccola dea postmoderna che in questi giorni ha dato alle stampe un triplo best e dvd (con il tour realizzato nei teatri europei accompagnata da un'orchestra di 54 elementi, dal duo elettronico Matmos e dall'arpista Zena Parkins), è possibile che sulla bocca dei beninformati circolino nomi strani ed «esotici» come ad esempio quello dei Sigur Ros, defilissima band islandese (a cui proprio Björk ha dato i natali producendone in tempi non sospetti un disco), che molto difficilmente sentiremo sulle radio dei grandi circuiti nazionali. Dal canto suo, la piccola Björk, forte di un credito internazionale sterminato (dagli ambienti cinemato-

grafici del post Von Trier a quelli della moda fino alle arti performative d'avanguardia, complice anche il suo nuovo compagno Matthew Barney, autore della saga Cremaster), ha potuto realizzare un best che nessun altro avrebbe avuto il potere contrattuale di fare. In totale sono sei dischi, ognuno con un proprio nome ed un proprio filo conduttore. C'è il classico «greatest hits» scelto dall'etichetta con un inedito (It's all in your hands di cui Spike Jonze girerà il video), ma anche quello scelto dall'artista stessa (e qui figurano pezzi come Venus as a boy, It's not up to you, Scatterheart, You have been flirtno again), c'è il cd Strings in cui figurano i brani come furono eseguiti con il Brodsky Quartet, c'è Roots, in cui sono narrate le radici di Björk, con canzoni nella lingua

madre e ricordi del suo periodo rock con gli Sugarcubes, c'è Beats con i lavori più sperimentali e infine un cd con una lunga intervista realizzata dal guru del giornalismo musicale britannico David Toop. Perché Björk, immersa nel suo mondo immaginifico è anche interessante da ascoltare quando parla, oltre che quando canta e compone al suo laptop (il pc portatile che pora sempre con lei), così interessante che ogni forma di arte e di comunicazione che sperimenta si trasforma in oro luccicante: presto uscirà un secondo dvd con tutti i videoclip, i suoi vecchi album saranno messi in vendita a prezzo speciale e tra dicembre e febbraio usciranno gli stessi titoli in versione dal vivo realizzate per il mondo negli ultimi otto anni. Potere di una Regina Mida dei ghiacci.

## Un bacio rubato per Corto Maltese

Malinconico e cullato dalle note di Paolo Conte: Gioele Dix porta in teatro l'eroe di Pratt

DALL'INVIATA

Rossella Battisti

JESI Una mezzaluna gialla di cartapesta su un cielo azzurro ma così azzurro com'è solo quando si sogna d'infiniti spazi. È il cielo di Corto Maltese, approdato dalle tavole disegnate a quelle del palcoscenico (nello specifico quelle del «Pergolesi» di Jesi). Un'avventura tridimensionale per l'eroe di Hugo Pratt, che, per la verità, ci aveva già provato nei primi anni Ottanta a mettere in scena il suo personaggio, con l'ausilio di Alberto Ongaro e di Marco Mattolini. Ci ritornano su, articolando un omaggio a più livelli - musica, danza, recitazione e canto - quelli dell'Archivolt, Giorgio Gallione & co. (coprodotti, oltre che da Jesi, anche da Inteatro), tirando in ballo Gioele Dix nei panni del marinaio più affascinante dell'universo a fumetti, e riprendendo le musiche di Paolo Conte, coinvolto da vicino anche nel precedente progetto dallo stesso Pratt.

Corto, questo Corto, è una storia non-storia, un affresco pastello carico di evocazioni. Un fruscio di pagine voltate dal vento, dalle quali saltano fuori fate saracene e marinai dinoccolati, donne flessuose ed evanescenti come una brezza, gatti birichini e fuochi fatui. È uno spicchio del mondo che non c'è, o meglio che c'è per chi - come Corto - lo sa vedere. Ce lo racconta, in parte, Gioele Dix, sigarillo in bocca, passo allentato, ma che dà l'impressione di sentirsi vagamente impacciato nella sua divisa da fumetto. Testimone un po' impietrito delle apparizioni che costellano questa parabola visiva e sonora di poco più di un'ora. Sovrastato e aggirato dai suoi alter ego ballerini, questi si molto «maltesi», silhouettes ritagliate da paesaggi cartacei e riportate a una carnalità delicata fatta di salti leggeri, movenze feline, gesti allusivi. Quel che ci vuole per ritardare sulla scena la materia onirica di cui è fatto Corto e le sue avventure. La regia di Gallione, del resto e giustamente, non si è messa sulla strada inclinata di scegliere una storia dal mazzo, ma ricava un canovaccio immaginario da un racconto autobiografico di Hugo Pratt (*Venezia degli Arcani*) e mescola brani e passi, memorie vere e personaggi inventati. Così che alla fine è lo spettatore a diventare come Corto, incontrando folate di parole, intermittenze oniriche di immagini, torrenti di suoni (decisamente entusiasta l'orchestra diretta da Paolo Silvestri che, in occasione della prima, si è fatta sentire fin troppo...). Si sente in bocca il sapore di quella cioccolata densa e bollente che Corto/Pratt assaggiava da piccolo a casa della signora Bora Levi, mentre la nonna e la signora si sprofondavano in misteriose letture di tarocchi e formule magiche. Le madeleinettes di Corto, però, erano biscotti senza sale che non gli piacevano. E poi c'erano quei vecchi ritratti alle pareti di signori in uniforme e rabbini con le trecce nere, quella strana corte detta Arcana, che si vedeva fuori dalla finestra, con sette porte che si aprivano solo al nome del demone che le presiedeva... Il mondo di Corto/Pratt è tutto qui, comincia da quelle visite, dalle lagune dei sogni di



Gioele Dix nel «Corto» in scena a Jesi

## dalla carta al palco

## «Io, nei panni di un fumetto che ha conosciuto il dolore...»

Pochi minuti alla prima. Gioele Dix è serafico, distaccato. Lo sguardo che ti sorvola e si posa sull'infinito, già nel personaggio, già sognando un po' Corto Maltese, paesaggi lontani e fate saracene. Il fisico ce l'ha. Il sorriso malandrino pure. Insomma, una grande affinità elettiva con un personaggio che, parole sue, non conosceva prima. «Non nell'età in cui ho letto i fumetti», ammette. Poi, è arrivato Giorgio Gallione, una valanga d'entusiasmo, un passato teatrale recente insieme (*Cuori pazzi* sempre da fumetti, quelli di Altan) e l'incontro ravvicinato con le avventure di Corto. «Quel che mi ha affascinato - spiega Dix - è il fatto che sia un personaggio di fantasia innestato nella storia».

## Chi è il «suo» Corto Maltese?

Un uomo orgogliosamente solo, non perché lo sceglia, piuttosto per una sorta di vocazione. È spinto dalla curiosità, dalla voglia di conoscere che lo spinge a muoversi in continuazione e allo stesso tempo mantiene un certo distacco dalle situazioni che incontra. Come un'educazione a frequentare mondi paralleli con disinvoltura, contemplando con lo stesso sguardo una fata o un personaggio storico come Rasputin. E poi, come tutti gli eroi, ha un grandissimo dolore che lo perseguita tutta la vita. Quella donna che ha sempre amato senza averla mai avuta.

## Cioè, si torna sempre a Gozzano: amo le rose che non colsi...

Mah, Corto mi sembra uno che non consuma l'amore. Nelle sue storie è veramente raro che abbia avventure amorose. È uno che lavora in sottrazione. Una chiave interessante. È un sentimento innestato su una sensibilità contemporanea: non dimentichiamo che il suo autore, Pratt, era al contrario un grande gaudente che amava bere, mangiare e le belle donne.

## C'è qualcosa che li accomuna: tutti i gaudenti sono, di fondo, malinconici. Come lo è, appunto, il nostro marinaio...

Però non è un malinconico distruttivo, non è un nostalgico pentito. Anche in età adulta, quando torna nella Venezia che ha sognato, si accorge che il tempo si è consumato, le cose sono cambiate. Ma le accetta come sono e si siede in fila con i vecchietti sul muro.

## Quali affinità e quali dis-affinità tra lei e Corto?

Non gli trovo qualità negative. È un eroe così poco stagliato, un po' indefinito e quindi senza punti deboli. Un sognatore divertito, che si rapporta a figure reali e immaginarie con la stessa apparente impermeabilità. Non è razzista, non è chiuso in se stesso, respira l'aria del mondo.

## Che voce, che passo per Corto a teatro?

Movimenti lenti per un ritmo che si scruta intorno con stupore, vivendo la sua vita come un insieme di piccole ritualità. E voce che non declama, piuttosto evoca. r.b.

Venezia, da quelle porte che si sono aperte su paesaggi immaginifici, su mondi paralleli, sull'incrocio fatato delle migliaia di storie possibili. Basta una scala puntata verso il cielo che fiorisce di rose rosse a suscitare il ricordo di Pandora, l'amore impossibile, l'istante infinito di due strade che non si incrociano più. Basta un fuoco che brucia una casa di carta per evocare tragedie lontane, gli ebrei deportati dal Ghetto (pochi, per fortuna, perché Venezia e le sue corti arcane seppero proteggerne molti).

Dolcemente malinconico, cullato dalle onde musicali di Paolo Conte, il Corto Maltese di Giorgio Gallione e Gioele Dix sceglie di indossare il suo vestito più sentimentale, impregnato di ricordi, dove le avventure sono un distintivo che scintilla sulla giacca, un passo di danza furtivo quanto un gatto che gioca, una memoria che indugia sulle labbra come il sapore di un bacio rubato al destino. Il meglio lo fanno la scenografia fatta di nuvole e sospiri di Marcello Chiarenza, lo splendido caleidoscopio di luci acquarellate

di Maurizio Viani, mentre Giovanni Di Cicco disegna movimenti onesti e vellutati per i suoi otto danzatori. Quanto a Gioele deve farsi avvolgere di più dai panni del suo marinaio, ritrovare una medesima natura (lo intuimmo; gli appartiene) di avventuriero gentile e curioso, camminare leggero sul tappeto di sogni di Corto, danzante sulle note saporosamente esotiche di Conte. Suonatele ancora, a proposito. Meno forte, però.

Mondi paralleli, amori impossibili e fate saracene: la messinscena firmata da Giorgio Gallione profuma di esotismo



## altri fatti

## - BACHARACH SCRIVE UN BRANO PER ORNELLA VANONI

Burt Bacharach ha composto, arrangiato e suonato per Ornella Vanoni un nuovo brano dal titolo *Love is (still) the answer* perché la cantante possa includerlo nell'album che uscirà a fine novembre. Diventano così 12 i brani di questo cd, album-tributo a Bacharach, che si intitolerà *Sogni proibiti, Ornella e le canzoni di Bacharach*.

## - I 60 ANNI DI JOHNNY HALLYDAY: DOPPIO CD E TOUR NEL 2003

Alla vigilia dei 60 anni l'infaticabile Hallyday esce con un doppio cd in Francia, mentre gli italiani stanno per accogliere sugli schermi cinematografici il suo ultimo lavoro *L'uomo del treno*. Per il compleanno, il musicista ribelle annuncia il ritorno negli stadi con una megatournee in primavera. «Ma sarà l'ultima» avverte. Intanto le 23 canzoni di questo album sono state accolte con sfumature diverse dalla critica, che ama comunque in modo viscerale l'«inossidabile Johnny».

## - È MORTO LONNIE DONEGAN, RE DELLO «SKIFFLE»

Muore a 71 anni Lonnie Donegan, il re dello skiffle, la popolarissima musica degli anni '50 che ispirò i Beatles. Donegan, prima pop star britannica di fama internazionale, con il suo primo successo, *Rock Island Line*, raggiunse la vetta delle classifiche americane e da quel momento in poi i dischi dell'artista scozzese furono sempre tra i più venduti. «Quando eravamo ragazzini a Liverpool - ha detto Paul McCartney - noi studiavamo i suoi dischi avidamente». Ma nei primi anni '60 quando le vendite dei dischi cominciarono a diminuire Donegan si diede a musical, film e televisione. Nel 2000 però aveva vissuto un nuovo momento di gloria con l'album *Skiffle Sessions: Live in Belfast*, registrato con Van Morrison.

## - TUONA BONATESTA; «MALENA» NON DOVEVA ANDARE IN ONDA

«Un film sessualmente inadatto ad un pubblico di minori e la cui messa in onda doveva essere proibita». È quanto ritiene il senatore di An Michele Bonatesta, membro di Commissione di Vigilanza sulla Rai, a proposito del film di Giuseppe Tornatore *Malena*, in onda domenica scorsa in prima serata su Retequattro. «Se il nostro dal fosse già legge dello Stato - continua Bonatesta - Retequattro non avrebbe potuto trasmettere il film senza incorrere in una sanzione».

Grande successo per «Risorse umane»: il premio per i concorrenti è un posto di lavoro. La Sony tv l'ha acquistato per il mercato internazionale. Presto lo sbarco in Europa, ma in Germania i sindacati protestano

## «Reality show» in Argentina, lo spettacolo è la disoccupazione

Simone Tedeschi

Non si sa ancora se arriverà sui teleschermi italiani, ma lavorando un po' di fantasia potrebbe chiamarsi *Saranno impiegati*, oppure *Operazione lavoro*. Stiamo parlando di *Risorse umane*, un nuovo reality-show sviluppato in Argentina da Imagen Real, che ha raggiunto indici di ascolto altissimi su Channel 13 ed è stato comprato dalla Sony Pictures Television International (ex-Columbia Tristar) per la distribuzione internazionale. Si sa, il reality è un genere che vende sempre nuovi sogni di gloria, di

ricchezza, di possibilità di cambiare la propria vita così come sembra accadere per i concorrenti. Ma se perfino il sogno di viaggiare nello spazio stellare è stato già proposto - in Russia il broadcaster Channel 1 e l'agenzia nazionale spaziale Rosavia Kosmos stanno realizzando un nuovo format che prevede l'addestramento di sedici concorrenti e la selezione dei vincitori su una base spaziale - allora il reality, sempre alla ricerca di formule innovative e sorprendenti, trova la nuova frontiera in uno dei problemi più scottanti del nostro tempo: la disoccupazione. Non è un caso, quindi, che *Risorse*

*umane* sia stato creato in Argentina, dove la crisi economica è tanto grave e il tasso di disoccupazione ha superato il 20%, ma prodotti simili accennano già la loro comparsa ad Hong Kong (*The Job Matchmaker*), in Germania e in Gran Bretagna (*Occupational Hazard*). Il premio per i vincitori non è più, semplicemente, una somma in denaro o un'esperienza considerata unica, ma la possibilità di ottenere un comune posto di lavoro. Gli impieghi vengono offerti da imprese alle quali viene data, in cambio, pubblicità gratuita. I concorrenti in cerca di impiego vengono selezionati da un'agenzia della casa di

produzione e i due finalisti sono invitati a confrontarsi effettuando davanti alle telecamere una giornata di lavoro in prova. In questo caso

Ascolti altissimi: nel paese i disoccupati superano il 20%... presto il programma approderà in Gran Bretagna



però, il premio non è un futuro da ballerina o da cantante, ma un posto fisso come muratore, cassiera, parrucchiere o addetto alle fotocopie.

Spesso, all'agenzia di selezione, arrivano anche quattrocento richieste per un posto da parrucchiere, ma solo dieci candidati vengono proposti al datore di lavoro, che ne seleziona due da mandare in trasmissione. I partecipanti raccontano le proprie storie personali, espongono i motivi che rendono il lavoro necessario, danno prova pratica delle proprie capacità e, alla fine, è il pubblico da casa a votare il vincitore che si aggiudica l'impiego. Al concorrente esclu-

so vanno una somma in denaro e altre forme d'aiuto come borse di studio o assistenza sanitaria. Si tratta, quindi di una spettacolarizzazione della disoccupazione e non è chiaro se i vincitori vengono selezionati in base alle loro effettive capacità o piuttosto alla loro presenza fisica e all'abilità nel raccontare storie compassionevoli. Per quanto riguarda l'Europa, la messa in onda di un programma simile a quello argentino, sul canale tedesco via cavo Neun Live, è stata rimandata a causa delle indignate proteste dei sindacati. Ma il canale argentino Channel 13 è convinto di svolgere un'opera uma-

nitaria: «Risorse umane tenta di trovare delle soluzioni a uno dei problemi che affliggono la società: la disoccupazione» scrivono sul sito web. Sony Pictures Television International afferma che lo show, in Argentina, ha consentito l'assegnazione di 184 posti di lavoro in 91 puntate e difende la scelta dell'acquisto dei diritti: «*Risorse umane* svolge una funzione di guida per chiunque cerchi lavoro» - afferma Steve Kent, vicepresidente delle produzioni internazionali. - «È uno show che premia tutti, perché anche il concorrente escluso guadagna qualcosa che può essere di grande aiuto se sei disoccupato».